

LA STORIA ■ NELL'EX CASA CANTONIERA SONO OSPITATI 12 RIFUGIATI

Accoglienza dei profughi, Castelnuovo vince la sfida

La gestione pubblica dei richiedenti asilo si è rivelata più efficiente di quella affidata a diverse cooperative private



SARA GAMBARINI

Integrazione: a Castelnuovo, scommessa vinta. L'accoglienza non "frutta", ma porta frutti. Mentre nel Lodigiano continuano gli "scandali" dei centri privati mal gestiti dalle cooperative, a Castelnuovo l'ospitalità pubblica di 12 richiedenti asilo genera valore sociale. «Nel marzo del 2015 la Provincia aveva messo a disposizione la casa cantoniera per un centro di accoglienza - spiega il sindaco Marcello Schiavi -, per evitare una gestione privatistica e speculativa senza controllo ho voluto coinvolgere istituzioni e non solo: la Provincia (proprietaria dell'immobile), l'Azienda speciale consortile per i servizi alla persona (gestore), la Fondazione Comunitaria di Lodi che ha messo a disposizione 50mila euro per la ristrutturazione della cantoniera, l'ufficio di piano per la programmazione e l'istituto agrario Tosi partner tecnico per gli orti didattici». Nel febbraio 2017 la struttura ha aperto. «È stata subito attivata la comunità locale con la sottoscrizione di un documento che impegnava le associazioni (Gruppo volontari, Attiva, Vivambiente, Castelnuovo per te, Asd Castelnuovese, circolo parrocchiale Noi, Ancres, Acli) a creare occasioni di integrazione», precisa Schiavi. E dalla carta si è passati ai fatti: i richiedenti asilo sono stati coinvolti in "Puliamo il mondo", nelle partite di calcio, nelle feste di paese e nella "Festa dei popoli", in cui è stato annunciato l'avvio del nuovo progetto "Orti didattici di comunità", finanziato grazie al Bando di agricoltura sociale del Progetto Rigenerare Valore Sociale. «Gli orti già sperimentati intorno alla cantoniera infatti diventeranno un progetto di agricoltura sociale ampio con finalità di ricerca e didattica utili anche all'economia agricola locale ancora troppo incentrata sulla monocultura, oggi non è più remunerativa e che non può competere - spiega



INTEGRAZIONE La comunità locale è diventata parte attiva del progetto

Schiavi -: siamo convinti che questo percorso iniziato dall'accoglienza, possa accompagnare l'economia locale con ricadute anche per i cittadini». «Vuole essere un orto didattico aperto alla partecipazione attiva della cittadinanza e a nuove realtà che volessero entrare nella Rete territoriale di agricoltura sociale, siano esse enti locali, aziende del Terzo settore o profit - spiega Gian Marco Locatelli che nel progetto Rigenerare Valore Sociale si occupa dell'agricoltura sociale -, inoltre la collocazione della cantoniera si presta alla funzione di "ve-

trina" per la commercializzazione, ristrutturando e adibendo a punto vendita i magazzini non utilizzati». Capofila è la cooperativa Le Pleiadi Servizi, che si occuperà della gestione delle attività. Famiglia Nuova società cooperativa sociale è co-finanziatrice e proprietaria dei terreni da coltivare. Il Comune acquisterà attrezzi. Il Tosi metterà a disposizione docenti e studenti in un corso di progettazione dell'orto in campo. A settembre, via al corso teorico-pratico alla cantoniera e sul campo, per i ragazzi ospiti e per tutti i cittadini.

